Scritto da Antonio Fusco
Sabato 09 Marzo 2019 09:08

AVELLINO – Questa settimana il nostro occhio guarda all’esito delle primarie per la scelta del segretario nazionale del Partito democratico svoltesi la scorsa domenica con alcune considerazioni a margine. Ebbene, l’irrefutabile elemento consegnatoci dalla consultazione è che queste primarie, a livello nazionale come a livello locale e regionale, hanno prodotto un’inaspettata mobilitazione e partecipazione democratica, indice questo, forse anche di una ritrovata generalizzata fiducia.

Ora, fatto salvo l’assunto di pur minime differenze di visione e di pensiero tra i candidati alla segreteria, non possiamo comunque permetterci di eludere un dato che emerge inequivocabile: con la netta affermazione di Nicola Zingaretti, da un lato è venuta la volontà di totale rinnovamento e discontinuità rispetto al recente passato, dall’altro la richiesta di un partito che mantenga ben saldo l’equilibrio, nonostante una pur leggera virata a sinistra, evitando comunque il potenziale rischio di un possibile sbilanciamento verso estremismi da tempo in affanno od ogni altra forma di populismo diffuso, dilagante e dunque vagante.

L’interessamento al sondaggio va comunque sempre lodato con la speranza non remota che possa essere da stimolo per altri partiti che pure, in tempi recenti, sembrano guardare con favore ad una tale scelta di consultazione. Ora, sarà dovere del leader legittimato far coesistere le varie anime, evitando il pur sempre vivo rischio della tentazione alla divisione. Come? Disponendosi all’ascolto delle diverse istanze, giungendo poi ad una fruttuosa sintesi. In fondo è questa la vocazione di un partito nato per essere largo e plurale.

Aprirsi al civismo ed alla “*sana”* società civile recuperando il consenso moderato e quello

deluso su larga scala: sarà questa l’unica maniera per esportare una nuova ed attrattiva idea di politica al di là dei recinti del proprio ambito, presupposto fondante e precipuo per un partito che legittimamente vorrà tornare ad aspirare ad essere guida del paese. Anche se oggi risulta impensabile una alternativa di maggioranza, come ogni forza di opposizione il partito potrà svolgere l’importante azione di contrasto e vigilanza su proposte non ritenute auspicabili e dar vita ad una dialettica costruttiva.

Quale Pd infine si palesa a livello regionale, quale a livello locale? La ripartizione dei consensi in ambito territoriale, cittadino e regionale, offre un dato che impone comunque una qualche riflessione: la nostra città come l’intera Irpinia e parte della regione, scegliendo di premiare Martina, ha inviato un segnale chiaro ed inequivocabile verso la continuità, l’equilibrio e il radicamento su territorio, senza dimenticare nemmeno l’ottimo lavoro fin qui svolto dal governo regionale. Sarà opportuno, pertanto, non preferire impulsività ed avventatezza per eventuali decisioni del prossimo futuro.

Ancora, a livello locale, ad un primo impatto per ora poco o nulla è cambiato, non si va al di là di una sterile contrapposizione tra le parti sui temi più disparati senza ancora nessuna reale e concreta proposta per la città ed il territorio irpino. Restiamo in attesa di novità, anche in vista dell’approssimarsi delle elezioni amministrative.

A margine e in contrasto con tanto stallo mi è gradita l’occasione di ricordarmi e far conoscere a tutti i nostri lettori, e non solo, che lunedì prossimo, 11 marzo, alle ore 16,45, nell’ambito della storica trasmissione di Rai 3 *Geo&Geo*, andrà in onda “Archimede, una storia di famiglia”, un documentario girato nello scorso autunno che racconta le eccellenze del territorio irpino. Attraverso il racconto di Archimede conosceremo la vendemmia dei loro vitigni autoctoni, della raccolta delle nocciole e delle mele, nonché del restauro del Palazzo Iorio, vanto della comunità di Candida e oggi sede della cantina Casoli. Buona visione.